

COMUNALI/1

Roma e Bologna, il centrosinistra largo voluto da Letta non decolla

Il Pd romano, riunendo in tarda serata il "tavolo della coalizione" coordinato dal segretario cittadino Andrea Casu, ha confermato ieri la scelta di fare le primarie il prossimo 20 giugno per scegliere il candidato a sindaco per le comunali di ottobre. Solo che il "tavolo" è più sguarnito di quanto il segretario dem Enrico Letta sperasse: il leader di Azione Carlo Calenda si è tirato fuori dalle primarie mantenendo la sua candidatura, e con lui anche i renziani di Italia Viva che lo appoggiano. Per cui le primarie saranno praticamente interne al Pd, con l'apporto della sinistra di Leu e di varie associazioni della società civile e ambientalista. E in fondo il caso Roma è per Letta la cartina di tornasole della difficoltà di costruire una coalizione con il M5s già a partire dalle prossime comunali, visto che la tetragona Virginia Raggi ha resistito a tutte le pressioni confermando la sua ricandidatura e costringendo il movimento a seguirla. Da parte sua il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, corteggiato dal Pd, continua a sottrarsi: «Voglio continuare a svolgere il mio ruolo di governatore». E l'ex ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che ha da tempo dato la sua disponibilità, attende il confronto con Letta per sciogliere la riserva.

Primarie di centrosinistra, sempre senza il M5s, anche a Bologna. Qui Italia Viva scende in campo e partecipa con la candidata cara a Matteo Renzi Isabella Conti, la giovane sindaca di San Lazzaro. Ed è già entrato nel vivo lo scontro-confronto con il candidato del Pd Matteo Lepore, attuale assessore alla Cultura del comune, che accusa Conti di essere strumento in mano altrui: «Renzi ha deciso di dare una lettura nazionale delle primarie di Bologna».

—Em. Pa.

